

TV. Niente censura su Raidue. Intanto Rossi e Chiambretti sono a Napoli per «Il laureato»

«Uomini» e polemiche Va in onda il litigio tra Fo e Boralevi

MONICA LUONGO

ROMA. Rai, viale Mazzini, sala stampa, teatrino della seconda repubblica. Ma è come se fosse ancora la prima, solo che oggi ci sono meno soldi di ieri. Protagonista della pochade di ieri, Antonella Boralevi, autrice e conduttrice di *Uomini*, ovvero salotto buono sul tema «anche i maschi hanno un cuore e si interrogano sui sentimenti», in onda su Raidue in seconda serata, a partire dalla prossima domenica. Tema del contenitore: la censura a Dario Fo avvenuta nel corso della registrazione della prima puntata del programma, con conseguente cacciata della regista Rosangela Locatelli. E subitaneamente recupero del nuovo direttore di Raidue, Gabriele La Porta, che ieri nel tardo pomeriggio ha comunicato ufficialmente che «per dovere di cronaca» la rete manderà in onda dopo la puntata di *Uomini* con Fo e Ricci, compreso lo spezzone incriminato in cui veniva nominato Berlusconi.

Cari lettori, dobbiamo avvertirvi: stiamo per raccontarvi un'altra delle pagine penose e poco edificanti della storia della tv pubblica. D'accordo, è una storia minima, ma significativa coi tempi che corrono. Circa un mese fa tutti i giornali avevano dato spazio alle dichiarazioni di Dario Fo, che invitato da Boralevi insieme all'editore Franco Maria Ricci, per parlare del buonsenso nella vita, si era concesso il lusso di nominare Berlusconi e di dire che aveva mostrato scarso buonsenso. A questo punto, a detta di Fo, la conduttrice aveva interrotto l'attore per dire che nella sua trasmissione non si parlava di politica. La registrazione si interrompe, interviene la regista a difesa di Fo, litigio susseguente, e poi la registrazione ricomincia. Fo dichiara ai giornali di essersi pentito per aver continuato la trasmissione. Un po' di giorni dopo arriva la notizia che Rosangela Locatelli, interna Rai, è stata rimossa dal suo incarico per motivi di «incompatibilità» con la conduttrice.

Dopo simili avvenimenti, forse la

conferenza stampa di ieri poteva essere risparmiata. Ma i dirigenti Rai la pensavano diversamente, tanto che insieme ad Antonella Boralevi si è presentato anche il capostruttura Aldo Bruno. Una sequenza imbarazzante di dichiarazioni confuse ed elusive è seguita per un'ora e più alle domande precise dei giornalisti in merito alla censura. «Nessuna censura, per carità», ha detto Boralevi, «tanto che Fo ha continuato a registrare, abbiamo finito il programma, dopo una serie di interruzioni tecniche. Io l'ho fermato dopo tre minuti di registrazioni, quando lui ha dichiarato che aveva un episodio da raccontare e voleva parlare di Berlusconi». «Fo ha sempre avuto un ottimo rapporto con la nostra rete», ha aggiunto Bruno. La puntata è stata registrata e verrà regolarmente messa in onda». Bene, ma la frase faticosa («Berlusconi non ha mostrato buonsenso») verrà mandata in onda oppure no? Nessuna risposta, o meglio una serie di farglianti dichiarazioni. Quella puntata, dice Bruno, l'ha montata la Locatelli solo mercoledì sera, noi non l'abbiamo vista, lei ha fatto i tagli. Ci scusi, signor capostruttura, ma i conti non ci tornano. Avete sconsigliato e buttato fuori la regista e poi le fate montare tutta sola una puntata così calda? Anche qui balbettii e incertezze. La conferenza stampa va avanti tra le proteste dei giornalisti e le affermazioni di Boralevi («Credetemi, io sono una che non ha paura di parlare di politica, ho scritto pure un libro che si chiama *Facce di bronzo*, nell'era pre-Tangentopoli, ma in questa sede preferisco, bisognava parlare di sentimenti. E poi i discorsi con la regista erano precedenti, aveva anche fatto una sigla che non mi convinceva»).

Episodi del genere si commentano da soli. Stupisce solo che in questo contesto, uomini pubblici, come Luigi Abete e Francesco Rutelli, o direttori di tg come Sandro Curzi ed Enrico Mentana abbiano accettato di partecipare al programma.



Piero Chiambretti e Paolo Rossi in «Il laureato»

Piero Paolo & Silvio

GOFFREDO DE PASCALE

NAPOLI. Hotel Vesuvio. È la notte di lunedì e in edicola non è ancora arrivato il *Corriere della Sera*. Un uomo, approfittando probabilmente dell'altezza (inferiore alla media), supera lo sbarramento della Digos e riesce a intrufolarsi in una stanza del settimo piano. È ignaro di quanto sta succedendo sopra di lui, invece il presidente del Consiglio già sa tutto: è stato appena informato di essere stato iscritto nell'albo degli indagati. L'infiltrato si ngira nel letto tentando di prender sonno. Non c'è verso e allora guarda il soffitto e annota. «Qualcuno nervosamente ha passeggiato per l'intera notte: c'era un via vai di gente con porte che si aprivano e si chiudevano in continuazione. Insomma, solo il giorno dopo ho saputo che Berlusconi ha fatto di tutto per non farmi riposare».

Un infiltrato al «Vesuvio»

Anche Paolo Rossi, infatti, era nel lussuoso albergo sul lungomare nei caldi giorni della conferenza Onu. Lo stesso dove ieri, in compagnia di Chiambretti, ha presentato alla stampa *Il laureato*, il nuovo programma in onda in seconda serata (ore 22,45) su Raitre a partire da domenica (la prima vera pun-

tata, dopo il «numero zero» andato in onda qualche giorno fa). Ma ancor prima di illustrare intenti e aspettative, Chiambretti fuga ogni dubbio sulla polemica suscitata da *La lista*, il brano cantato da Paolo Rossi in chiusura della trasmissione pilota vista una decina di giorni fa. «Era meglio morire da piccoli che vedere 'sto schifo da grandi...», intonava il terribile Paolino elencando i nomi di tutti i ministri; ora Pierino spiega: «Voglio precisare che la terza rete è della Fininvest, pertanto in qualità di portavoce del governo vigilerò anche sulla sigla. Sono responsabile in prima persona tanto che ho assunto Grande Stevens, il legale di Agnelli e ahimè anche della Juve; perciò non remate contro». Dalle alte sfere della Rai, comunque, nessuna censura ma solo la richiesta di un po' di misura. E Chiambretti: «Ne abbiamo. Il vero problema è che la sigla non c'è ancora». «Eppoi - prosegue Rossi - non si può dire cosa succederà. La nostra è un'alchimia: possiamo saltare in aria ma anche trasformare il programma in una caramella. Quando a Sanremo, ad esempio, cantai *Forza Italia* la sera successiva divenne *Forza Thailandia* e poi

Forza Baudo. Insomma, si cambia».

Iniziare da Napoli è d'obbligo, anzi alla città in cui è scoppiata la rivolta degli studenti saranno dedicate le prime due puntate. E dopo? «Sarà tutto da verificare», risponde Chiambretti. «Dovremmo fare 13, forse 14, in giro per l'Italia, ma con l'aria che tira andare in onda è già una vittoria. Noi di Raitre siamo una riserva indiana e come ci insegna la storia, gli indiani finiscono per diventare tramvieri o lavavetri».

«Mi compro una tv in Borsa!»

E se Berlusconi porta in borsa le sue tv? «Organizzo una colletta, ne compro una e la faccio affondare. Farei lo stesso se fossi il presidente della Juve». L'ex cronista del Tg 2 è al lavoro, ha visitato facoltà occupate e incontrato studenti. «L'accoglienza è stata calorosa, ancora una volta i media li hanno dipinti diversamente da come sono. Molti vogliono continuare la lotta, anche a braccetto con i loro genitori». E sulla violenza, quella teorizzata ad esempio dai musicisti dei 99 Posse in risposta alla polizia che ha caricato gli studenti? Chiambretti si fa serio: «Il nostro non è un program-

ma rivoluzionario, non è con la violenza che si combatte la violenza. Dobbiamo puntare ad una tv intelligente, ma il nostro sarà un programma soft: meglio ridere che incazzarsi. D'altra parte - continua - quando Paolo ha fatto da mediatore tra Formentini e il Leoncavallo, eravamo tutti con il centro sociale; quando però in strada i ragazzi hanno tirato pietre ed altro, hanno perso il nostro appoggio. «C'è un tempo per ogni cosa...», gli fa eco il cabarettista milanese.

Nato sotto la guida di Guglielmi, *Il laureato* è uno spettacolo con musica, testi e servizi a cui non seguirà il dibattito», avverte Chiambretti che per la prima puntata in onda dall'università di Monte Sant'Angelo annuncia: «Abbiamo invitato 500 ospiti illustri. Erano tutti contenti di partecipare ma nessuno ha dato conferma, tranne il ministro della Pubblica Istruzione che per problemi elettorali potrà intervenire solo l'altra domenica, dalla facoltà di Chimica». Un nome, comunque, è certo: James Senese. Gli altri «li scoprirete con noi domenica». Al *Laureato* seguirà *Il pensionato*? «Certo, inviteremo il ministro Dini e lo daremo in pasto agli insaziabili clienti dell'Inps».

Anac: Maselli rieletto presidente

Il regista Francesco Maselli è stato di nuovo eletto presidente dell'Anac, l'associazione nazionale autori cinematografici. Il nuovo consiglio esecutivo, che l'ha eletto mercoledì, ha anche sottolineato in una nota di procedere urgentemente ad una serie di incontri sul problema della «ventilata privatizzazione di Cinecittà».

Nuovo titolo per lo spettacolo di Franca Rame

Avrà anche un secondo titolo lo spettacolo di Franca Rame *Lo zen e l'arte di scoprire* tratto dall'omonimo libro del figlio Jacopo Fo. Sono state le perplessità espresse da diversi teatri a indurre la compagnia a coniare anche un secondo titolo, ovvero *Sesso? Grazie, tanto per gradire*. A seconda delle piazze, dunque, lo spettacolo, uguale in tutto e per tutto, verrà presentato con il primo o il secondo titolo.

Danza: scompare Hawkins, marito di Martha Graham

Lutto nel mondo della danza. Eric Hawkins, pioniere del balletto moderno americano e marito di Martha Graham, è morto l'altro ieri in una clinica di New York, all'età di 85 anni. Hawkins, nato nel Colorado, allievo di George Balanchine, dagli anni Venti in poi aveva lavorato con l'American Ballet, il Ballet Caravan e il balletto della Graham, prima di fondare nel 1957 la propria compagnia.

È morta a Trieste l'attrice Giorgia Vignoli

È scomparsa la scorsa notte in una clinica triestina l'attrice Giorgia Vignoli. Aveva 55 anni e da due era gravemente ammalata. Caratterista di temperamento, aveva cominciato la carriera con il Dramma italiano di Fiume e poi lavorato con Gianrico Tedeschi e Pagliaro-Gusmano. Voce nota delle produzioni della sede Rai del Friuli Venezia Giulia, Giorgia Vignoli aveva anche preso parte al Festival internazionale dell'opera, dove si era particolarmente distinta per le sue interpretazioni nella *Contessa Mariza* e in *Addio giovinezza*.



Gli stilisti Dolce e Gabbana

Helmut Newton

LA CURIOSITÀ. I due stilisti interpreteranno i fratelli Badalamenti nel nuovo film del regista

Dolce e Gabbana: «Attori? Solo per Tornatore»

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Gli stilisti di Madonna e il regista di *Nuovo Cinema Paradiso*: non è un gioco di parole blasfemo ma un binomio professionale che molto probabilmente porterà Dolce e Gabbana sul set dell'ultimo film di Tornatore. «Peppuccio», infatti ha chiesto ai due creativi di interpretare i fratelli Badalamenti nella pellicola ancora senza titolo alla quale sta lavorando. E loro, Stefano Gabbana e Domenico Dolce, sembrano proprio intenzionati ad accettare. Del resto, con Tornatore i due stilisti hanno già lavorato. Da domani andrà in onda lo spot televisivo che il regista ha girato per il lancio del profumo Dolce e Gabbana uomo e donna. La pubblicità, un vero e proprio minifilm di 60 secondi dove il prodotto compare solo alla fi-

ne, è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa. Ambientata in una Sicilia neorealista che ricorda il primo Luchino Visconti, la vicenda vede protagonista una Monica Bellucci nelle vesti di circe mediterranea. Mentre un giovanotto sbatte un polipo appena catturato su uno scoglio (forse quello di Acitrezza di *Malavoglia*), lei si spoglia dietro una tovaglia stesa dalle pareti in grama-glie. Le occhiate concupiscenti del pescatore scrutano il ti-vedo-non ti-vedo, incrociandosi con lo sguardo da lupa della Bellucci. Con un gesto allusivo lui «mozzica» la testa del polipo, secondo un'antica tradizione sicula. Quindi, raccoglie il reggiseno della ragazza rimasto impigliato nei fichi d'India. Il film si

conclude all'ora della siesta, tra il gracidiere delle cicale e in un crescendo della colonna sonora di Ennio Morricone, stile *Preletto di ferro*.

Suggeronati dalle ultime inquadrature di *Nuovo Cinema Paradiso*, Dolce e Gabbana avevano chiesto addirittura a Tornatore di poter usare quelle sequenze da Oscar per il loro Spot. Ma il regista ha preferito girare una pellicola ex novo, lavorando in particolar modo con Domenico Dolce, nativo di Polizzi Generosa. «Attraverso le immagini - racconta lo stilista siculo - abbiamo cercato di far rivivere i «profumi» e i «sapori» più tipici della regione: dal candore dei comedi al nero del lutto; dalla commistione manichea di sacro e profano, alla femminilità velata delle isolane. Non a caso abbiamo voluto costumi d'epoca anziché abiti della

nostra collezione».

Proprio durante la lavorazione dello spot, Tornatore ha scoperto Dolce e Gabbana in termini cinematografici. «Sulle prime - racconta Stefano Gabbana - ci ha chiesto di fare le comparse nel filmato. Poi, di fronte al nostro rifiuto, ci ha proposto la parte dei fratelli Badalamenti nel film che sta girando. Ma non fateci dire di più, taglia corto lo stilista».

Fatto sta che se il cinema scopre Dolce e Gabbana, i due creatori esplorano il mondo della celluloid. Oltre allo spot con la regia di Tornatore, i due stilisti hanno infatti realizzato una campagna pubblicitaria tutta cinematografica, per la loro collezione donna, primavera estate '95. Testimonial d'eccezione: Isabella Rossellini e Brooke Shields, tornata alla ribalta proprio in questi giorni a Broadway nel mu-

sical *Grease*. Nelle foto degli stilisti, scattate da Michel Comte, la ex *Pretty Baby* si trasforma in Joan Crawford, mentre Isabella Rossellini assume i tratti della Magnani ai tempi del suo viaggio in America per ritirare l'Oscar. Hollywood tra i '40 e i '50, insomma, anche nello stile delle foto da album delle dive, con fondo nero e luce concentrata sul volto a scapito dei vestiti. La causa di questa improvvisa passione per il grande schermo? «La stanchezza per i modelli e le modelle alle quali in verità non abbiamo mai creduto molto», rispondono Dolce e Gabbana. Tant'è che non trovando facce convincenti per la campagna della collezione maschile, gli stilisti hanno deciso di diventare indossatori dei loro modelli, posando dietro l'obiettivo di Helmut Newton.

CineAgenda 95

L'unica agenda in Italia che ti offre giorno per giorno, un anno di appuntamenti con il cinema ed i suoi protagonisti. Curiosità, notizie, foto, anteprime e interviste in un'unica edizione esclusiva per il centenario del cinema.

In collaborazione con



PHILIP MORRIS



BALOCCHIO EDITORE
P.zza Montale, 2 - 73100 Lecco
Per informazioni tel/fax 0832/594803



Associato con Philip Morris Properties (gruppo per il cinema)

